

Dopo il voto dell'Assemblea sui pieni poteri

DALLA 1^a PAGINA

Ben Bella invita a trattative

i capi cabili

Couve de Murville annuncia prossime esplosioni nucleari francesi nel Sahara

Dal nostro inviato

PARIGI. 3
Ben Bella si è fatto accendere questa mattina dall'Assemblea allegria. In forza dell'articolo 59 della Costituzione, i pieni poteri. Il Presidente della Repubblica, ha dichiarato ai deputati che «i fondamenti stessi della Rivoluzione algerina vengono messi in pericolo», e che «la controrivoluzione criminale minaccia oggi l'unità nazionale, così come minaccia, con complicità straniere, l'integrità del territorio».

«Io devo dire — ha ammesso Ben Bella — che esiste un problema cabilo, ma questo deve essere discusso in seno al partito e non tra le montagne, intralciando alla mano». Infine Ben Bella, dando prova di ulteriore abilità, ha fatto appello ai dissidenti perché «ritornino ai loro paesi, raggiungano le loro famiglie e le loro case».

Il movimento di Ait Ahmed non sembra intanto, a cinque giorni dalla sua proclamazione, avere ottenuto sensibili successi. Il Fronte delle forze socialiste sembra essenzialmente arroccato tra le pendici montagnose del villaggio di Michelet, dove ogni giorno i leaders dell'opposizione pronunciano in solitudine discorsi che invitano alla rivolta. Anche oggi il deputato Oussedik ha chiesto a Michelet agli algerini «di sbarrare la strada alla dittatura».

A Parigi, si teme adesso che petrolieri e borse possano essere le due future direttrici delle nazionalizzazioni algerine. «Dopo le spoliazioni di questi ultimi giorni — scrive Paris Presse — Parigi può bene attendersi di vedere Ben Bella nazionalizzare il petrolio e il gas saharino». Ma è una speranza infondata. Se Ben Bella è chiamato «il Castro dell'Africa», la Francia si guarda bene dal creare una situazione di rottura con l'Algeria, come gli USA hanno fatto con Cuba.

Il Sahara per le esplosioni nucleari, come base strategica, il petrolio e il gas naturale valgono per Parigi certo di più che la nazionalizzazione della terra. Perciò il tono del governo è «fiacco», secondo la stampa borghese. E questo, malgrado che i grandi proprietari terrieri e borse abbiano perduto in Algeria, come viene oggi proclamato a gran voce, una somma pari a mille miliardi di franchi, secondo il valore attribuito nel 1958 ai due milioni di ettari di terra (vale a dire la metà della proprietà fondiaria che i coloni possedevano in Algeria).

L'attuale sovrappeso del governo francese è tuttavia piena di contraddizioni, perché basterà che Parigi realizzi una delle solite esplosioni nel Sahara, perché Ben Bella, non nel 1964, come ha promesso, ma subito nel giro di quindici giorni, nazionali in Algeria la Banca di credito e del Commercio estero, socializzi le ricchezze minerarie e metta fine a ciò che resta dell'industria francese. La minaccia è reale: Couve de Murville, rispondendo oggi ad una interrogazione nella Commissione esteri dell'Assemblea, ha affermato con tutta tranquillità che la Francia riprenderà al più presto le proprie esplosioni atomiche nel Sahara e nel Pacifico, e che esse saranno numerose.

«In questo punto, è legittimo che ci si ponga in Francia il problema del petrolio. A chi lo venderà Ben Bella il giorno in cui lo sottrasse allo sfruttamento francese? Negli ambienti vicini al governo corre insistentemente la voce che i contatti presi con Mattioli, prima della morte del Presidente dell'ENI, non si siano in questo tempo interrotti. Si ritiene anzi che esistano già veri e propri accordi per un'eventuale futura cessione del petrolio all'ENI, su una base assai vantaggiosa per gli algerini, quella del 25-75».

«Il fifty-fifty del cartello petrolifero».

Maria A. Macciocchi



Il dissidente Ait Ahmed fotografato in una via di Michelet

Colpo di stato in Honduras Acuta tensione in Brasile

America Latina

I militari hanno preso il potere a Tegucigalpa - Il presidente brasiliano fa appello ai lavoratori contro il complotto dell'estrema destra - Coalizione dei comunisti e altri partiti democratici a San Domingo

WASHINGTON. 3
Il governo delle Honduras è stato rovesciato oggi con un colpo di stato militare, effettuato con la stessa tecnica e con le stesse motivazioni di quello compiuto appena otto giorni fa nella Repubblica Dominicana. Il presidente Ranton Villeda Morales, che nelle ultime ore aveva denunciato il colpo di Stato e all'OSA i preparativi apertamente condotti dai colonnelli reazionari, e aveva invocato protezione, è stato costretto a fuggire in un elicottero aereo nella vicina Costa Rica. Al suo posto si è insediato una giunta presieduta dal colonnello Osvaldo Morales Lopez Arellano.

Nell'attacco al palazzo presidenziale di Tegucigalpa, oggi, vi sono stati scontri tra reparti militari e guardie civiche. Si contano parecchi morti. Aerei dell'aviazione militare hanno sorvolato a bassa quota la capitale e hanno lanciato appelli alla popolazione, tramite altoparlanti, invitandola ad astenersi dall'interventare. Poi il comando dell'esercito ha comunicato di avere pienamente in mano la situazione.

Scontri tra i militari ed elementi della popolazione vengono segnalati da El Progreso, San Pedro, Cortes, Tela e Sula. Nella capitale è stato imposto il coprifuoco dalle 6 alle 6 e tutti i civili in possesso di armi e di munizioni sono stati invitati a consegnarle entro mezzogiorno di domani.

Un comunicato dei capi militari afferma che questi ultimi hanno agito «per porre fine ai disordini e alla anarchia esistente nel paese, alle flagranti violazioni della Costituzione e all'infiltrazione comunista». In realtà, i ribelli hanno già annunciato il loro proposito di annullare le elezioni in programma per il 13 ottobre e di «emendare» la Costituzione, come pur di liquidare il programma di riforma agraria e altre misure economiche adottate da Villeda Morales in conformità con il piano statunitense di «Alleanza per il progresso». Gli altri giorni scorsi, come si ricorda dalle 6 alle 6 e tutti i civili in possesso di armi e di munizioni sono stati invitati a consegnarle entro mezzogiorno di domani.

Una notizia del colpo di Stato è stata accolta a Washington con estrema cautela. L'agenzia «Tass» ha riferito che il presidente Kennedy era notoriamente un protetto della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, il cui portavoce aveva definito i giorni fa l'Honduras «un esempio di progresso verso la democrazia e la maturità costituzionale». Negli Stati Uniti, come già nel caso di Santo Domingo, non hanno mosso un dito per salvare l'uomo cui si affidava nell'Honduras la loro «nuova politica latino-americana».

Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

La notizia della cooperazione spaziale URSS-USA è stata accolta a Washington con estrema cautela. L'agenzia «Tass» ha riferito che il presidente Kennedy era notoriamente un protetto della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, il cui portavoce aveva definito i giorni fa l'Honduras «un esempio di progresso verso la democrazia e la maturità costituzionale».

«Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

«Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

Goulart ha aggiunto che il

«tutti comunque sarebbero ora d'accordo col partito comunista, nell'intenzione di scatenare la lotta rivoluzionaria, se Washington riconosca il nuovo governo. Questi medesimi ambienti accusano le società americane di aver appoggiato il colpo di stato militare».

Gli avvenimenti di America latina sono oggetto di affannose consultazioni a Washington. Negli uffici dell'OSA sono stati esaminati nelle ultime 24 ore il caso di Santo Domingo e quello dei venezuelani Betancourt, dal canto suo, ha effettuato un misterioso viaggio di quattro giorni. Si presume che sia andato a consultarsi con i suoi alleati sul problema della situazione interna venezuelana, dove è stata seguita la caccia ai comunisti e ai membri del MIR, e le elezioni sembrano direttamente minacciate.

Birmingham

Ordigno razzista devasta un negozio

Nessuna vittima - In città la tensione si è riacutizzata

La «Tass» sulla cooperazione spaziale URSS-USA

«Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

«Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

«Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

«Un'altra grave preoccupazione per la diplomazia keniana è costituita dagli sviluppi della situazione in Brasile, dove il presidente Goulart ha finalmente l'impressione di voler «forzare» la linea di Washington (che vorrebbe fosse mantenuta un'«equilibrata» tra le masse lavoratrici che premono per una più radicale impostazione di lotta contro i monopoli, e l'estrema destra dei Lacerda e dei De Barros che accusano lo stesso Goulart di filocomunismo). «Schietto a qualunque costo ogni tentativo di sovranità», che la «cooperazione scientifica» internazionale diventa essenziale. Questo è vero, soprattutto a proposito delle ricerche spaziali. Ora sono stati definiti i settori concreti di tale cooperazione. È necessario accumulare ai sforzi, prima di tutto nella creazione di un sistema internazionale di comunicazioni spaziali, in secondo luogo in ricerche che aprano la strada a un'efficiente impiego di satelliti meteorologici. È appunto su questo terreno — conclude l'agenzia — che si comincia a lavorare concretamente, secondo l'accademia sovietica delle scienze, la agenzia spaziale americana (NASA) e l'osservatorio britannico di Jodrell Bank.

Goulart ha aggiunto che il

Federconsorzi

«È noto, verrà chiamato a occuparsi il prossimo Consiglio dei ministri. Si sa bene di cosa si tratta: i famosi imprenditori privati», (definiti ancora ieri «pilastrati» dell'economia nazionale dal ministro Togni) hanno spedito centinaia di miliardi all'estero per non pagare su di essi le tasse. Il traffico è illecito, ma per mesi e mesi è stato facilissimo svolgendo il proprio giro di affari. Le sinistre hanno chiesto da tempo, con insistenza e vivacità, che il problema venisse affrontato in modo drastico ma ora il ministro Andreotti, con sorprendente impudenza, denuncia pretese complici di sinistra nelle fughe di capitali. Scrive Andreotti che «è letteralmente scandaloso» che «a fare da tramite per le evasioni più massicce e evasive siano alcune banche di Stato, magari coperte da un po' di favore della sinistra». Il tono di tutto il discorso è patetico, aggressivo e vi si fa intendere che non si è che all'inizio di più clamorose «rivoluzioni».

Le reazioni sono state subito vivacissime, anche perché ad accendere il furore era questa volta un ministro di centro. Alcune frodolose interpretazioni indicavano inizialmente nella Banca d'Italia l'obiettivo delle frecce andreottiane, ma fonti più ufficiose hanno subito sostenuto per contro che l'obiettivo era da cercarsi in alcuni ex ministri di centro-sinistra e nella Banca commerciale italiana. Una nota dell'agenzia ufficiosa degli «autonomisti» del PSI, l'ADN, replica in serata a Andreotti in termini molto netti.

Dopo aver ricordato che proprio Andreotti, come ministro del Tesoro, annullò a suo tempo gli effetti di una misura tributaria presa dal ministro Tremelloni al fine di permettere indagini fiscali anche sui conti correnti dei sospetti di evasione (Andreotti difese allora con il consueto «segreto bancario», l'agenzia invita il ministro a «fare nomi e cognomi, perché la materia riguarda l'autorità giudiziaria». Il caso, si commentava ieri, potrebbe avere sviluppi clamorosi.

UNA NOTA DELLA CONFINDUSTRIA
«Un nuovo, esplicito avallio all'opera del governo Leone — e in particolare alle sue misure «anticongiunturali» — è contenuto nella nota della Confindustria distribuita questa notte dalle agenzie di stampa. «Si può ritenere — dice la nota — che il complesso delle decisioni riveste un carattere di buona volontà, di intenzioni di bene operare che ha contraddistinto la politica economica del governo Leone; ma alla Confindustria non basta questa azione di rimettere in sesto la costruzione economica che è stata scalfita da una politica che spesse volte è apparsa priva di ragionato pensare; essa rivendica ora — giacché l'appetito viene mangiando — che il governo Leone — o un governo della stessa natura — abbia il tempo di realizzare effettivamente le misure annunciate senza essere più «in procinto di passare la mano ad un governo che nasce con l'appoggio dei partiti che hanno riprovato, e talvolta in misura aspra, i provvedimenti adottati». Si è anche detto, insomma, per la Confindustria, di una necessaria, completa restaurazione del centrismo. Leone fa a questo proposito il suo dovere ma bisogna chiedere di più: giacché «se sono le cause politiche che quelle che hanno determinato questa negativa situazione è necessario operare sullo stesso campo e terreno politico con fermezza, con coraggio, con sollecitudine estrema». Abbandonata così ogni giustificazione «economica» la nota della Confindustria con-

clude che il Paese è alle soglie di una grave crisi e che la quale bisognerebbe cercare ogni rimasuglio degli antichi propositi di affrontare in termini nuovi la situazione e questo sforzo — si conclude — deve essere fatto «anche se dovesse costare molti miliardi di spesa politica per un malinteso senso di prestigio».

DIREZIONE DEL PSI
La Direzione del PSI si è riunita su richiesta del compagno Vecchietti per esaminare problemi economici del momento. Ancora una volta, nel corso della riunione, sono emersi le gravi contraddizioni che caratterizzano le posizioni degli esponenti della maggioranza. Dopo una relazione di Nenni sul suo incontro con Wilson a Londra e l'annuncio che dopo il congresso del PSI egli si recerà da socialisti francesi (adesso a Roma) e subito parlato il compagno Vecchietti che ha precisato i motivi della sua richiesta di convocazione della Direzione (la maggioranza, egli ha detto, deve puntualizzare oggi la sua posizione in relazione alla proposta futura perché è chiaro che le riforme economiche di genti vanno decise in vista della famosa collaborazione di novembre con la DC. E' un errore, ha detto Vecchietti, rinviare le decisioni sui problemi economici a dopo il congresso. In materia economica, delle posizioni «autonomiste» in quella materia sarà parte essenziale della piattaforma programmatica del nuovo governo.

«Si tratta di riforme di struttura», ha concluso Vecchietti, «ma non si può pensare di fare una riforma di struttura se non si è accorto di ciò che si fa e si è accorto di ciò che si fa e si è accorto di ciò che si fa e si è accorto di ciò che si fa».

Parlando a sua volta il compagno Lombardi ha commentato l'esistenza di perplessità serie, di una parte degli stessi «autonomisti», circa la prospettiva di un accordo generale con la DC a novembre. Non esiste una fase economica recessiva, ha detto Lombardi e ha spiegato: la fragilità della situazione sopra la bilancia dei pagamenti, la difficoltà del mercato finanziario; non c'è però un preoccupante contrazione risparmio quanto una tendenza al risparmio stesso, eccellenti a breve termine nei cosiddetti «beni-rifugio». «L'analisi seria — ha sostenuto Lombardi — si ricava che l'aumento dei prezzi non è dovuto agli aumenti salariali ma al fatto che la struttura facilmente individuabile ed per sanare questi squilibri ed occorre un intervento massiccio e deciso diretto non solo a incoraggiare gli imprenditori privati come sostiene Sragani, ma piuttosto a scora gli imprenditori e a favorire la funzione dei capitali e gli investimenti, senza timore di perdere gli interessi costituiti. A questo fine occorrerà quindi di un governo forte e omogeneo, perfettamente concorde nel perseguire gli obiettivi strutturali di una programmazione democratica».

Come si vede un tale discorso si discosta nettamente da quello che vanno portando avanti Colombo e Carli (e Moro e Saragat) e che nelle intenzioni di è l'unica piattaforma possibile per un governo di centro-sinistra.

Nella riunione dirigenziale hanno anche parlato Foglietti (che ha insistito perché i problemi economici si parli subito, senza aspettare il congresso), Pieraccini e Lu. Si è infine deciso che, in esame della situazione, sul fronte del centro-sinistra, sono preparato da Lombardi, per proseguire in prossime riunioni.

Spazio

Un comunicato diffuso dalla Casa Bianca, a conclusione dell'incontro di ieri, il presidente Kennedy, il segretario alla difesa, McNamara, e il capo degli studi maggiori riuniti, generali Taylor, ha fornito fritti alcune indicazioni circa la relazione fatta dagli ultimi due sulla situazione nel Vietnam del sud.

La sostanza del comunicato è riassumibile nei seguenti quattro punti: 1) un «impegnativo contributo» americano alla guerra di repressione è necessario fino al dicembre 1965, epoca in cui, se il movimento partigiano non sarà stato debilitato, le forze Ngo Din Diem dovrebbe fare da sole; 2) è possibile che mille uomini del contingente americano siano ritirati entro fine dell'anno;

3) le persecuzioni di massa condotte dal dittato sud-vietnamita «non hanno portato danno allo sforzo bellico, ma potrebbero danneggiarlo in futuro» la situazione resta infatti «piuttosto difficile»; 4) McNamara e Taylor hanno fatto «un certo numero di accertamenti e raccomandazioni di natura tattica, che saranno oggetto di ulteriori esami e provvedimenti».

Il congresso di Scarborough

Piano laborista per la sicurezza sociale

Denunciato il tragico abbandono dei pensionati

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 3.
Il congresso laborista di Scarborough ha oggi discusso la politica sociale. In una società «affluente» (come la propaganda dei conservatori ha sempre definito la Inghilterra di questi ultimi 10 anni) ci sono ancora persone che vivono su una pensione di vecchiaia che non supera il maglino di lire la settimana. E' uno degli aspetti più tragici di quella «misera nascosta» che un paese, sia pure evoluto e progredito, genera spontaneamente in regimi di economia capitalistica. Poiché «quasi il paese è l'Inghilterra, della distruzione di certe sezioni della comunità non si ama parlare troppo, preferendo ignorarla — in accordo con un certo costume di ipocrisia — come un imbarazzante diminuzione del prestigio e della «opulenza» ufficiali. C'è voluta, recentemente, l'opera paziente e generosa di un sociologo, Peter Townsend, perché la condizione di abbandono dei pensionati venisse illustrata e documentata nei dettagli di un'opera scientifica.

Il problema ha trovato oggi ben più vasta eco dalla tribuna del congresso laborista che ha approvato alla unanimità il piano per la sicurezza sociale presentato dall'esecutivo. Il piano è contenuto in un documento intitolato «Nuove frontiere della sicurezza sociale» e viene considerato come uno dei capisaldi del prossimo programma elettorale laborista.

In esso si propone la corresponsione al lavoratore di metà della paga percepita all'atto di andare in pensione e di due terzi della in-

«Hoy» espone la posizione dei comunisti cubani

L'AVANA. 3.

Il giornale comunista cubano «Hoy», pubblica oggi un articolo dedicato ai problemi in discussione nel movimento comunista internazionale. Ne dà brevi stralci l'«Ansù-UP».

Contro le interessate alterazioni di giornali imperialisti che hanno cavillato sul significato della mancata firma, per ora, del Trattato atomico di Mosca da parte del governo cubano, il giornale scrive che «Cuba, dalla testa ai piedi fa parte del campo socialista». Non ci sono speculazioni da fare — prosegue l'articolo — sulla posizione cubana riguardo al Trattato di Mosca: la nostra posizione si spiega con «le realtà particolari e le condizioni che costituiscono il contesto concreto della rivoluzione cubana». «Cuba è favorevole alla pace», afferma «Hoy», ma si trova in una condizione particolare: se l'isola «non è ancora vittima di una invasione aperta, deve far fronte all'infiltrazione di ribelli, alla fornitura di armi straniere a costoro, ad attacchi-razzi, allo spionaggio aperto».

Hoy scrive quindi che l'imperialismo di Cuba nel campo socialista è un dato della realtà che non potrà essere modificato. E' ferma intenzione del governo e del popolo cubano di «non allontanarsi da nessun paese che fa parte del campo socialista, da nessun paese che ha concesso a Cuba la sua solidarietà e il suo appoggio».

Leo Vestri